



Il poema eroico

By Paolo Cassoli

L'Orlando Furioso è caratterizzato da

- contenuto cavalleresco e fantastico
- Tendenza ad affollare l'opera di personaggi
- Assenza di rigide regole di organizzazione della struttura



Non esiste fino all'Ariosto compreso un programma letterario tratto da opere teoriche o da modelli.

L'intento fondamentale del programma poetico del **Boiardo** ad esempio è quello di “porger cose dilette e nove”

Neppure **l'Orlando Furioso** obbedisce a regole esterne ma riflette un bisogno di equilibrio che corrisponde alla tendenza dell'epoca di ripristinare (in maniera ancora non rigida) un ideale di decoro e di ordine nella letteratura

L'Ariosto non presenta volontà di imitazione strutturale di opere epiche classiche;
L'Orlando Furioso non è un poema epico, o, come si diceva allora, **eroico**.



Unico tema scaturito dalla sensibilità di quell'epoca storica (sul fondamento delle vicende contemporanee) è il sentimento della violenza

contribuirà in maniera fondamentale a creare il poema eroico a fondo storico

Con l'Ariosto prevale la poesia d'evasione che presenta una grande varietà di temi amorosi, avventurosi, magici.

È invece indiretto nel Furioso l'intento moraleggiante e didascalico.

B. Castiglione fa direttamente riferimento al carattere misto del poema di «messer Lodovico Ariosto, che in un solo ci dà Homero e Menandro»¹

Nella frase troviamo espressa tutta la forza della novità della creazione ariostesca, nella quale alla serietà epica omerica si affianca un tono comico e giocoso: tale è la novità di questa commistione capace di rompere con le regole classiche dell'epos, che Castiglione è costretto a fare riferimento al genere teatrale della commedia per darne conto. Così facendo formula per primo la fortunata osservazione del “genere ibrido”, che verrà ripresa in seguito infinite volte: se però Castiglione la intende in modo assolutamente elogiativo, tale osservazione verrà presto capovolta in accusa dai critici, prima nel Cinquecento italiano e poi nel Sei e nel Settecento francese, per pervenire, come avremo modo di vedere, sino a Voltaire, che nel 1756 denuncerà ancora l'incompatibilità tra i toni seri e comici arbitrariamente mischiati nel Furioso

1-B. Castiglione, Il libro del Cortegiano, a cura di V. Cian, Firenze, Sansoni, 1947, p. 378, nota 14

Perché si assiste a una più o meno consapevole “rimozione” dell’ironia ariostesca?

Il primo fattore, e più evidente, fu l’affermarsi di un clima culturale avverso a una lettura del Furioso libera da pregiudizi e disposta a saggiarne la portata ironica: l’avanzare della Controriforma, già all’indomani della pubblicazione dell’edizione definitiva del poema, e di una modalità critica normativizzante, tesa a misurare la validità delle opere artistiche sulla base della regolistica pseudoaristotelica non rappresentavano certo i presupposti migliori per un libero esercizio critico. (Christian Rivoletti: *Ariosto e l’ironia della finzione*)

un secondo fattore, che risiede nel carattere stesso dell’ironia ariostesca, la quale rappresenta una vera e propria novità storica, che, nella sua pervasività e nella sua efficacia complessiva, non conosce né modelli, né eguali.

Attraverso questo fondamentale atteggiamento ironico, l’opera di Ariosto (assieme a quella di Cervantes) non solo **contribuisce al passaggio storico dalla forma antica dell’epos a quella moderna del romanzo**, ma testimonia anche il sorgere di una nuova consapevolezza riguardo alla rappresentazione degli aspetti «prosaici» della realtà.

La commistione di tono serio e scherzoso non poteva essere accettata nei canoni della poesia classicista

Solo una poetica romantica, che decise di abbattere definitivamente i confini tra alto e basso, tra tragico e comico, e di fondare un'estetica basata sulla commistione degli stili, dei toni e delle materie, poté valorizzare con piena consapevolezza e con energia questa caratteristica fondamentale del Furioso e rilanciare il significato della sua ironia, trasmettendolo ai lettori delle epoche posteriori.

Diverse tendenze prevalgono nel poema di Gian Giorgio

Trissino

l'Italia liberata dei Goti (iniziato nel 1527, in endecasillabi sciolti)

Esso rappresenta una svolta del gusto con il prevalere di modelli greci e obbedisce alle unità di tempo di luogo e di azione desunte dalla poetica di Orazio e da quella di Aristotele (pubblicata nel 1536).

Il Trissino si volge alla storia e al vero non più al mito e alle invenzioni fantastiche di tipo ariostesco.



Alle origini dell'anelito al poema eroico sta il desiderio di opere letterarie ispirate alla grandezza che esprimono gli ideali di una classe aristocratica di letterati-politici. Trissino è fautore della parte imperiale (Carlo V); si viene affermando una linea che cerca di conciliare il nuovo con l'antico e arriverà fino al Tasso.

prima crociata = battaglia di Lepanto

Il Trissino cala sulle opere l'ideologia di una parte in lotta, diversamente dall'Ariosto.

Sul piano letterario gioca a favore del poema eroico la volontà di **far risorgere i generi classici, soprattutto poema epico e tragedia.**

Nel 1554 comparare il primo vero trattato teorico di

Giovan battista Giraldi Cintio *Discorso intorno al comporre dei romanzi*

il cui punto centrale è il problema di conciliare il prestigio della **tradizione classica** (unità di azione ed eroe unico)



Giovan Battista Giraldi Cintio

con la popolarità della **tradizione recente**: (varietà e piacevolezza)

tale problema viene risolto con **eroe unico e molte azioni.**

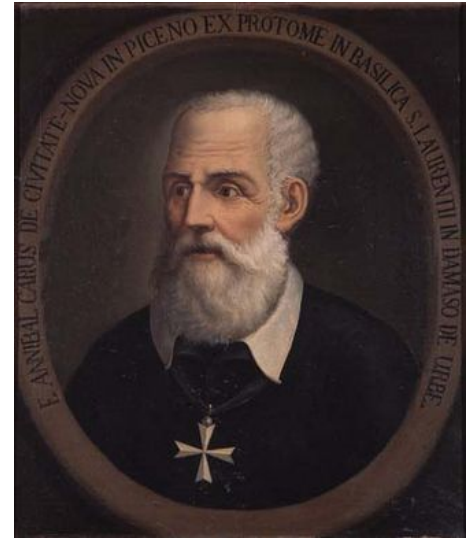
Annibal Caro nella traduzione dell'Eneide (1560 – 1566)

Crea una prosa poetica fluida in endecasillabi sciolti

nel 1560 viene pubblicato l'Amadigi di **Bernardo Tasso**
(rifacimento in 100 canti del romanzo spagnolo *Amadigi di Gaula*: unità di azione e di eroe + varietà ariostesca per dilettere il lettore

L'Amadigi evidenzia in + 1 scopo morale: l'esaltazione alla virtù.

Si fa strada la richiesta di narrazione di meraviglie che produce una poetica del diletto ricca di passioni e affetti (pathos) la trama sviluppa una tematica di avventure e riconoscimenti, atti di grandezza, grandi amori, lieto fine con matrimonio, gelosie, equivoci d'amore che preludono alla diffusione del romanzo come genere popolare.



Annibal Caro



Bernardo Tasso

